

Premessa

Per una discussione su critica e totalità

Gabriele Fichera, Marco Gatto, Sabatino Peluso

Negli ultimi due anni, la nostra rivista ha avviato una riflessione sullo statuto della critica letteraria e culturale, sul suo rapporto con i fenomeni sempre più pervasivi di specializzazione e frammentazione della vita sociale, e sui tentativi di resistere a una narrazione ormai ufficiale che intende la ragione critica come un retaggio del Novecento o, molto più semplicemente, come un'operazione da modernariato intellettuale.

Ci è parso utile, in questo orizzonte così problematico (perché, in fondo, universalmente accettato come inaggirabile dato di fatto), ripartire dall'interrogazione sulla sopravvivenza del pensiero dialettico e della categoria che, fra tutte, ha più subito gli assalti della svolta post-moderna (nelle sue molteplici versioni di *Linguistic* o *Cultural Turn*), quella di "totalità". Abbiamo pertanto chiesto a una serie di studiosi (critici, filosofi, poeti, militanti) non già di riflettere sul destino della critica – nella convinzione che molto si sia scritto in merito e che la "crisi della critica" sia divenuta, troppo spesso, un vero e proprio genere letterario –, quanto di produrre un ragionamento sulla revoca di certe modalità di pensiero, sulla manomissione di un'eredità, quella dialettica, che si porta dietro il disfacimento più complessivo di un'idea di emancipazione civile, sulla necessità di ribadire che la comprensione (per non dire la trasformazione) dell'esistente passi da una profonda consapevolezza del proprio agire teorico e politico.

A queste sollecitazioni hanno dato risposta gli interventi diretti, e per questo di taglio breve, che abbiamo avuto occasione di pubblicare

L'ospite ingrato

Premessa. Per una discussione su critica e totalità

Gabriele Fichera
Marco Gatto
Sabatino Peluso

sul nostro «Giornale». Si tratta dei contributi di Cristina Corradi, Roberto Finelli, Roberto Fineschi e Stefano Ercolino, che qui ripresentiamo nella loro forma originaria e che contengono, come una *ouverture*, i temi sviluppati dai testi più estesi, sorti maggiormente “a freddo”, per quanto esito di una discussione condivisa che si è protratta nel tempo. Luca Mozzachiodi, autore di un testo “a tesi”, dapprima pubblicato sul «Giornale», ha inteso ad esempio arricchire le sue argomentazioni, anche sulla base del dibattito nel frattempo sviluppatosi: il saggio qui presentato ne è l’esito finale. Lo stesso dicasi per le riflessioni di Andrea Cavazzini, che, alla loro prima uscita, hanno suscitato non poche discussioni, contribuendo in modo assai fattivo al confronto. I testi di Antonella Bisardi, Giorgio Cesarale, Paolo Desogus e dei curatori si presentano come articolate ricognizioni dei problemi sollevati.

Se si deve obiettivamente constatare l’eterogeneità delle vedute e delle traiettorie, si può tuttavia riconoscere che il nesso “critica-totalità” appare, almeno a chi è intervenuto, carico di significati e ricco di implicazioni con (e per) il presente. La necessità di rileggerlo, ripensarlo, interrogarlo ulteriormente trova negli interventi non solo una semplice giustificazione di fatto, ma una più netta e complessa urgenza teorica. Da questo punto di vista, il nostro auspicio può dirsi compiuto: esso risiedeva più nella generazione di nuovi problemi che nella ricerca di risposte definitive.